

PRIMO PIANO PNRR

RIMODULAZIONE PNRR: PROPOSTE UNINDUSTRIA

L'implementazione del PNRR è una sfida ineludibile per l'Italia. Da qui passa la nostra credibilità sui tavoli da cui dipende il futuro dell'Europa. È essenziale, dunque, "scaricare" a terra le potenzialità del Piano, concretizzando, attraverso un'efficace strategia di attuazione, tutte le opportunità di sviluppo che esso rappresenta per l'Italia: questo dovrà continuare a essere il principale obiettivo delle forze politiche e delle istituzioni coinvolte.

Il possibile percorso di rimodulazione delle risorse di cui alle diverse missioni del PNRR, che auspichiamo mirato ad agire sul versante degli investimenti, si configura come un'occasione per apportare aggiustamenti necessari al raggiungimento degli obiettivi del Piano e dare una spinta maggiore ai progetti di sviluppo delle imprese.

Vale la pena innanzitutto formulare un ragionamento di metodo.

Riteniamo infatti che le modifiche non debbano riguardare l'assetto delle riforme, bensì agire sul lato degli investimenti e farlo in modo puntuale, con l'obiettivo - soprattutto - di adeguare tempi e costi alle nuove sfide emerse nel mercato globale, oltreché, naturalmente, di individuare quei target di investimento) che siano oggettivamente impossibili da raggiungere entro le scadenze concordate.

A nostro avviso, le azioni più urgenti sono quindi:

- isolare i progetti ritenuti definitivamente irrealizzabili - e il nostro auspicio è che siano pochi - concentrandosi su quelli conseguibili entro il 2026;
- evitare interventi frazionati e a pioggia;
- lavorare sulle garanzie per le imprese che partecipano ai bandi;
- migliorare l'organizzazione interna della struttura attuativa della PA sul PNRR.

Il tema delle eventuali rimodulazioni del Piano s'intreccia, in questa fase, con quello dell'applicazione del regolamento REPowerEU, che prevede la possibilità di presentare un addendum al PNRR per azioni che contrastino gli effetti del caro energia. Abbiamo quindi l'opportunità di attuare interventi immediati, necessari e urgenti.

A nostro avviso, la priorità dovrebbe essere focalizzata su interventi da attuare con **strumenti automatici**, che possano, da un lato, sostenere le imprese ad affrontare i costi della trasformazione *green* e, dall'altro, favorire le condizioni di contesto a supporto di questo processo, tra cui gli investimenti nel digitale e il rafforzamento delle competenze e delle professionalità necessarie in quest'ottica. In altre parole, il capitolo aggiuntivo del PNRR dovrebbe contenere misure sia

PRIMO PIANO PNRR

direttamente legate al macro-obiettivo della decarbonizzazione, sia riguardanti ambiti a esso funzionali e correlati.

Con riferimento alle singole misure, invece, riteniamo opportuno sottolinearne alcune che, a oggi, hanno destato forte interesse da parte del sistema produttivo e che, se opportunamente rifinanziate, potrebbero ulteriormente da un lato aumentare la spesa del PNRR e dall'altro favorire il consolidamento ed il rilancio del sistema imprenditoriale italiano.

In primo luogo, rifinanziando il capitolo dedicato alla **trasformazione digitale dei processi produttivi** (M1C2-1 e PNC), ad oggi totalmente impiegato, in quanto funzionale a sostenere le aziende che si trovano ancora a dover affrontare percorsi di innovazione. Ciò con riferimento sia agli investimenti sia alle attività di formazione sulle tecnologie digitali, per le quali al momento non è previsto nessun supporto. Come sostenuto anche da Confindustria, questa misura potrebbe essere estesa anche a processi di efficientamento energetico e miglioramento delle performance ambientali delle aziende. Il tutto mantenendo semplicità ed automatismi che sono parte fondamentale del successo della misura.

Allo stesso modo, sarebbe importante destinare ulteriori risorse al **Fondo 394/81 gestito da SIMEST** (M1C2 Investimento 5.1), mirato a promuovere l'internazionalizzazione delle imprese italiane, con l'obiettivo di accelerare la transizione digitale ed ecologica delle PMI italiane a vocazione internazionale.

Inoltre, nel PNRR, il **Contratto di sviluppo** (M1C2 Investimento 5.2) ha rappresentato uno degli strumenti di politica industriale più rilevanti per il tessuto produttivo del Paese in termini di innovazione, trasformazione tecnologica e sostenibilità ambientale. Si tratta di temi su cui occorrerebbe intervenire ulteriormente, prevedendo la riapertura di uno o più sportelli dedicati all'incentivo. Magari rivedendo e semplificando le procedure, adeguandole a tempi e richieste del mondo produttivo (v. nostra scheda). A tal fine si potrebbero immaginare anche strumenti intermedi, con taglio minimo da 5 o 10 milioni per aumentare le possibilità di accesso.

Un altro impulso alla crescita potrebbe arrivare dal rifinanziamento del **Bando TOCC** (M1C3 Misura 3 Investimento 3.3.2), volto a sostenere la produzione attraverso innovazione digitale, con contributi finanziari e accesso a servizi reali e finanziari.

Con riguardo poi al settore turistico, senz'altro di interesse sono le misure: **Miglioramento delle infrastrutture di ricettività attraverso lo strumento del Tax credit** (M1C3 - 4.2.1) e il **FRi Tur** (M1C3 - 4.2.5 Fondo rotativo imprese per il supporto alle imprese e gli investimenti di sviluppo). Quest'ultimo, ancora aperto, potrebbe essere rafforzato.

Passando alla Missione 2, andrebbero promossi alcuni degli interventi volti ad accelerare il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi globali ed europei al 2030, in particolare:

PRIMO PIANO PNRR

- **Realizzazione nuovi impianti e ammodernamento di impianti esistenti** (Missione 2, Componente 1, Investimento 1.1)
- **Progetti Faro di economia circolare** (Missione 2, Componente 1, Investimento 1.2).

Per entrambi gli investimenti sarebbe opportuno dirottare le risorse non utilizzate sulle linee che hanno avuto maggiore partecipazione, prevedendo lo scorrimento delle graduatorie. Sempre con il meccanismo dello scorrimento, si potrebbe favorire la realizzazione di progetti non finanziati, rafforzando lo stanziamento inizialmente previsto per i due investimenti.

Relativamente alla Missione 4, sarebbe importante provare a garantire agli **Ecosistemi per l'innovazione** (M4C2 - Investimento 1.5) una solidità e una capacità progettuale da cui derivi anche una sostenibilità di lungo periodo. In un'ottica di rimodulazione, si potrebbe quindi pensare di destinare una quota per irrobustire e prevedere nuove linee di finanziamento per questi progetti, ad esempio per la formazione e i laboratori congiunti tra università e imprese. Inoltre, si potrebbero prevedere dotazioni ulteriori per le imprese che vogliono entrare a far parte degli ecosistemi, ma in questo momento non avrebbero modo di ottenere co-finanziamenti diretti.

Analogo ragionamento può essere applicato agli **IPCEI** (M4C2 - Investimento 2.1), consentendo così di finanziare nuovi progetti inseriti nelle sei filiere del valore europee strategiche, favorendo la collaborazione tra settore pubblico e privato.

Una riflessione andrebbe fatta anche per quanto riguarda l'investimento 3.3 della stessa Componente (**Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori dalle imprese**): con il nuovo DM 117 sono stati potenzialmente assegnati agli Atenei circa 400 milioni di euro in attesa del co-finanziamento al 50% delle imprese per l'attivazione di quasi 14.000 dottorati. Di questi circa 1.400 dovrebbero essere per il Lazio, con una evidente complessità sia nel trovare le imprese disposte a co-finanziare, sia, soprattutto, nel trovare laureati adeguatamente preparati. Questa misura andrebbe ricalibrata, magari dimezzando l'obiettivo sul numero dei dottorati, ma garantendo il 100% della copertura dei costi una volta emerso l'interesse dell'impresa e definito il progetto di ricerca.

Sempre a valere sulla missione 4, va posta particolare attenzione agli **Accordi per l'innovazione** (M4C2 PNC), strumento che ha esaurito il plafond ma che, in considerazione delle esigenze di investimento del tessuto produttivo, andrebbe rifinanziato in via prioritaria.

Infine, se la rimodulazione fosse aperta anche ad incentivi attualmente non previsti sul PNRR, si potrebbero destinare risorse aggiuntive alla **Nuova Sabatini**, anche alla luce del continuo aumento dei tassi di interesse. Ad oggi, la misura ha infatti un residuo di soli 382 milioni, pari al 9% della dotazione iniziale. In alternativa, si potrebbe tenere conto di questo strumento, ed in particolare della **Nuova Sabatini Green**, tra le proposte per il capitolo Repower EU.